

CERCASI CAMERA DISPERATAMENTE

di Federico Zucchelli

Alberto Lessi stentò a comprendere subito la gravità della situazione. Era sicuro di aver prenotato in quell'albergo e si meravigliava del fatto che di quella richiesta non fosse rimasta traccia.

“Le ho spiegato che non ci risulta in essere nessuna prenotazione. La signora con cui lei avrebbe parlato, è stata licenziata da qualche giorno per scarso lavoro” ribadì un po' seccato, l'addetto alla receptionist.

Si notava chiaramente l'imbarazzo e la vergogna che percorrevano il suo volto, solcato da un'infinità di profonde rughe. La colpa però non era sua, né del resto sussisteva alcuna responsabilità oggettiva dell'albergo. Allargò le braccia e si trincerò in un mutismo che agli occhi di Alberto valeva quanto una condanna.

“Ho fatto più di trecento chilometri e mia moglie è incinta. Me la può trovare un'altra camera?” protestò l'uomo, trafelato.

“Mi dispiace, ma non abbiamo stanze libere per questa sera. Se vuole la faccio parlare con il direttore” tagliò corto l'addetto.

Alberto acconsentì e attese paziente il suo arrivo. L'uomo con fare distinto e affabile spiegò dolcemente ciò che era accaduto, ma anche l'impossibilità per la struttura che dirigeva di accoglierlo quella sera.

“Nessun problema, signor ...”

“Lessi”

“A duecento metri c'è un altro hotel che potrà offrirgli una valida sistemazione. Tra l'altro, fa parte della nostra stessa catena” sorrise il direttore, stemperando così la tensione che si era insinuata nella Hall dell'albergo.

Alberto diede un rapido sguardo a sua moglie che annuì in silenzio. Salutarono sommessamente quell'uomo e si rimisero in cammino. Seppur infastiditi da tale contrattempo, provavano quel giusto sollievo di chi pare aver scampato un grave pericolo. L'albergo Dupont era così vicino da impedire alla coppia di rimuginare su ciò che era loro accaduto.

“Gradirei una “doppia”” esordì alla receptionist, Alberto, gagliardo.

“Mi dispiace, ma sono esaurite” lo gelò l'addetto.

“Esaurite ? Ma come ?!” non si capacitò l'uomo. “Ho parlato con il direttore dell'albergo Stella e mi ha indirizzato qui....”

“E' inutile che si scaldi ! Abbiamo tutte le camere prenotate, compresa la suite “ si infervorò l'addetto.

L'uomo poi propose alla coppia di recarsi in un albergo ubicato nelle vicinanze, ma ebbe l'onestà di affermare anche: “Siete capitati in un brutto periodo. C'è il festival del Cinema, il congresso internazionale di aritmologia e non ultima la parata dei bersaglieri. Senza prenotazione è proprio un problema...”.

In effetti quell'uomo così franco aveva del tutto ragione. Alberto e Manuela provarono invano a farsi accettare all'Hotel Angelo Rosso, che naturalmente era esaurito come tutti gli altri. Una sensazione di sconforto cominciò così a balenare nella mente dei due coniugi. Sapeva anche di impotenza di fronte ad un destino più grande di loro. Manuela non ci pensò due volte a esprimere il suo pensiero: “ Sembriamo come Gesù e Maria, prima di giungere alla grotta di Betlemme”.

“ Ti sbagli. Loro non avevano prenotato...” affermò tra l'irritato e il disincantato, Alberto.

Incrociarono finalmente un taxi e vi salirono sopra. Chiesero di essere trasportati all'albergo più vicino. L'autista li fissò vivacemente negli occhi e ribattè: “ Io vi ci posso pure portare, ma è difficile stasera che troviate un posto. C'è la festa del Soccorso, il Memorial Bracci, il concerto di quel pianista di cui non ricordo il nome, il congresso dei Radicali e....Non me ne viene in mente altri, per il momento”.

Manuela corrugò la fronte al che l'autista aggiunse: “ Se però rinunciate alle vostre stelle....”

“In che senso ?” arrenciò il naso, Alberto.

“ Se volete un hotel a quattro stelle non vi posso accontentare, ma se vi va bene qualcosa di più modesto e lontano da raggiungere....”

Alberto cercò l'intesa negli occhi di sua moglie e la trovò.

“Vada per qualcosa di più modesto”.

Dire che l'hotel Borsa fosse modesto era un vero e proprio eufemismo. Aveva l'aspetto di una locanda, con una scalcinata sala da pranzo che si adattava alle forme di una bettola. I due coniugi, però, trascurarono volutamente questo particolare: il loro unico obiettivo era trovare una camera dove dormire.

Il responsabile dell'hotel li accolse con la supponenza di chi aveva ormai affittato tutte le camere.

“ Esaurito ?! Ma....”

“Ma cosa ?!”

“ Sono disposto a pagare il doppio” dichiarò Alberto, mimando di mettere mano al portafoglio.

“No, con me non tira” lo bloccò quella che sembrava una incorruttibile persona, a dispetto dei suoi lineamenti fisici rozzi e del suo agire rustico.

“ E questa sarebbe la tanto sbandierata cultura dell'accoglienza che c'è in questa città ?” si indignò Alberto.

“ E' proprio per questo che non butto fuori nessuno, soltanto per dare un posto a lei” ribattè a tono l'uomo.

Alberto e sua moglie gli voltarono le spalle e se ne andarono via furibondi.

“Quello ha pieno l'albergo di prostitute. Ecco perché vi ha respinto. E io che pensavo avesse cambiato registro....Le mie informazioni non erano giuste” si rammaricò, giustificandosi, l'autista.

“E' proprio possibile che non ci sia un hotel, dico uno, in cui alloggiare ?!” si fece prendere dalla rabbia Alberto.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Il taxista, dopo breve riflessione, rispose: “ A dire il vero uno ci sarebbe, ma è all’altro capo della città. Se non avete problemi con il mio tassametro...”

“ Con il suo tassametro no, ma con la sua capacità di spillare soldi, chi lo sa...” fu diretto e agguerrito, Alberto.

“ Fate quel che vi pare. Io ho anche altre corse da fare” si inalberò l’uomo.

Alberto uscì di istinto dal taxi e trascinò in quell’avventura anche la moglie, la quale protestò: “ E ora dove andiamo ?”.

Erano rimasti a piedi con due valige in mano. Non trovarono di meglio che sedersi su un muretto, aspettando che il tramonto inghiottisse ogni loro speranza. La luce flebile dei lampioni illuminò un edificio elegante e spazioso, che subito attirò l’attenzione dei due coniugi.

“ Ma quello è un albergo...” notò un ormai rassegnato Alberto.

“ Sì, mi sembra anche a me” “ confermò Manuela.

Si mossero allora in quella direzione, coccolando desideri di riposo.

“Buonasera signori. Come posso esservi utile ?” esordì in un misto di professionalità e gentilezza l’addetto alla receptionist.

“ Vorremmo una camera “doppia” rispose Alberto

“ Sfortunatamente siamo al completo” ribattè l’uomo.

“ Ci aiuti per stasera. Mia moglie è incinta” lo implorò Alberto.

L’addetto chiamò subito il direttore, il quale si dimostrò comprensivo.

“Siamo esauriti, ma vista la situazione, le troveremo immediatamente qualcosa”.

Era quello che Alberto e Manuela avrebbero voluto sentirsi dire, ma che nessuno fino a quel momento si era degnato di dir loro. L’addetto alla receptionist li consegnò poi le chiavi di una camera e un libro.

“Il nostro albergo appartiene all’associazione degli hotel del libro d’oro, in cui l’accoglienza si mischia alla cultura”.

Era la felice conclusione di una giornata tribolata.